

SEGNALAZIONI

MANUEL FERREIRA, *50 Poetas africanos*, Platano Editora, Lisboa 1990; MANUEL FERREIRA, *O discurso no percurso africano* (Contribuição para uma estética africana), Platano Editora, Lisboa 1990.

Manuel Ferreira, considerato il massimo esperto di lusofonia, in *50 Poetas Africanos* ha riunito secondo un criterio selettivo che egli sottolinea di "obstinado subjectivismo" la produzione poetica del XIX e XX sec. dei paesi africani di lingua portoghese: Angola, Capo Verde, Guinea Bissau, Mozambico e S. Tomé.

Il criterio che contraddistingue questa raccolta dalla precedente *No Reino de Caliban* (Nel Regno di Calibano) consiste in un minor numero di poeti e in un solo volume facilmente consultabile. Ogni autore è rappresentativo degli aspetti significativi di un genere che, bene o male, ha più di un secolo di vita privilegiando la qualità letteraria.

In questa raccolta troviamo i fondatori della poesia africana moderna: Baltazar Lopes, Manuel Lopes, Jorge Barbosa, Antonio Nunes, Ovidio Martins, Armenio Vieira per il Capo Verde; Francisco José Terneiro per S. Tomé, Agostinho Neto per l'Angola, Noemia de Sousa e José Craveirinha per il Mozambico.

In *O Discurso* troviamo raccolti lavori scritti in occasione di Convegni, Seminari etc. secondo una traccia riconducibile a temi generali (nel secondo volume previsto e già in stampa ci sono gli autori).

Nella premessa, quasi un'autobiografia e confessione della sua passione letteraria per

l'Africa, trova spazio la sua idea di letteratura africana come fatto unitario all'interno del continente ma anche reciproco con la Diaspora.

Dalla fondazione di una cultura conscia della propria identità (Dipendenza ed individualità nella letteratura africana di lingua portoghese; Negritudine, negrismo, indigenismo; Il Quaderno "Poesia negra di expressão portuguesa) ai problemi metodologici (Il modo di chiamare le letterature africane, chi è l'autore africano?) ai problemi linguistici (Che futuro per la lingua portoghese?) alla Diaspora.

JOSÉ LUIS HOPFFER ALMADA, *A' sombra do sol. Seis cadernos de poesia*. Edições Voz di Povo, Praia (Capo Verde) 1990, voll. 2.

Una delle particolarità che colpisce subito sono gli innumerevoli eteronimi che l'autore usa: ogni eteronimo per ogni piega della sua personalità, come egli spiega. Da sempre intellettuale vivace: sin da quando studente era membro del movimento giovanile fino ad oggi, promotore culturale. È poeta fascinoso.

"Quando lessi i poemi qui riuniti [...] mi sorprese in essi la maturità letteraria non comune in un giovane poeta. Mi sorprese anche la grande bellezza..." così nella prefazione Maria Lúcia Lepecki, teorica di letteratura, che individua in questa raccolta vari nuclei tematici riconducibili all'idea principe: la terra come Tellus ('origem'), come Gea (madre), Patria, meglio dire 'Matria'.

Il volume si compone di sei libri: *O verde da Primera Rocha (Il verde della prima roccia)* "che si sporge sulla nostra realtà storica, la memoria mitica, il quotidiano", *A Madrugada da Neblina (Le ore nebbiose del mattino)* che "tratta fondamentalmente della sensibilità e del modo di vivere capoverdiano", *Sonhos à Sombra (Sogni all'ombra)* che "è il quaderno dell'angoscia esistenziale".

Os Olhos líricos da Noite (Gli occhi lirici della notte) che "costituiscono la poesia misteriosa che nasce dalla notte, *Poemas con Odor de Orgia e Clandestinidade* (Poesie che sanno di Orgia e clandestinità) per una "totale irriverenza sociale". *Ta Madura na Spiga (Sta maturando la spiga)* "è il quaderno della espressione linguistica creola [...] Il suo autore considera il creolo condizione imprescindibile della esistenza e sopravvivenza della nostra Creolità".

"I DIRITTI DEI POPOLI", mensile della Lega Italiana per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, N. S. 1992 - 500 años de la conquista de America. Le comunità afro-americane, Aprile-Agosto 1990.

Sono già usciti altri numeri speciali monografici sugli Indios e sulle tematiche connesse ai "festeggiamenti" del 5° centenario della cosiddetta scoperta. Guardando dall'altra parte dell'Oceano si è trattato piuttosto di "conquista" e in questa ottica di riflessione storico - politica, di messa sul tappeto di tutte le questioni irrisolte dell'America Latina, che si muove il Progetto 1992, promosso dalla Lega.

Tra le varie attività in programma segnaliamo un Convegno sulle religioni afro-americane (primavera '91) ed un incontro europeo di ONG, gruppi di solidarietà, Centro-Studi (Gennaio '91).

Il numero si compone di articoli sulla musica, sulla religione, sulla letteratura e su alcuni fatti sociali dei neri americani.

Alcune strisce tratte dal volume di Altan su Colombo colorano di sottile ironia situazioni chiave delle avventure di Cristoforo Colombo.

GRUPPO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LO STUDIO DELLE CULTURE LETTERARIE DEI PAESI EMERGENTI (C.N.R.7, *Saggi e ricerche sulle culture extraeuropee*, a cura di G. Bellini - C. Gorlier - S. Zoppi.

Strumento delle ricerche anglofone (Gorlier), francofone (Zoppi), ispanofone (Bellini), questo volume ospita gli Atti del Convegno di Capri 2 - 4 Ottobre '89 che il C. N. R. annualmente organizza. Tema del Congresso: "La letteratura dei Caraibi".

Particolarmente pertinente ai temi neri della letteratura antillana sono da segnalare gli articoli di S. Zoppi, *Materiali per un'archeologia dell'immaginario caraibico*, di C. Sampietro, *La musa sonora dei Caraibi*, di J. Chevrier, *L'écriture de la créolité dans le nègre et amiral de Raphaël confiant*, di D. Liano, *La poesia di Nicolás Guillén*.

GRUPPO NAZIONALE DI COORDINAMENTO PER LO STUDIO DELLE CULTURE LETTERARIE DEI PAESI EMERGENTI (C.N.R.) AFRICA, AMERICA, ASIA, AUSTRALIA, *Caribana*, Bulzoni 1990. Questa pubblicazione diretta da Luigi Sampietro, docente nell'università milanese, si occupa delle Antille.

"La letteratura dei Caraibi" si legge nella presentazione "è il punto d'incontro, tra nord e sud, delle culture di due sterminati continenti e dei fantasmi di quattro imperi coloniali. È il punto d'incontro di un numero imprecisabile di etnie, di religioni, di riti, di idiomi e di ideologie provenienti dal vecchio Mondo, dall'Africa e dall'Asia, e assorbiti in un continuo processo di creolizzazione".

Questa complessità storica - culturale dà luogo ad una produzione altrettanto complessa, di cui *Caribana* vuole essere un riflesso vivido.

Il volume si compone dei saggi di Maria Vittori Calvi, Aldo Albonico, Giuliano Soria, Maria Grazia Lolla, Gerald Moore, Luca Tomasi, di due interviste a Sam Selvon e a Maryse Condé e di una lunga recensione di Giovanna Covi.

BERNARD HICKEY (a cura di), *New Stories from Old Lands*, Editrice Ca' Foscari, 1990.

Vi sono raccolti saggi su diverse aree della letteratura del Commonwealth, e cioè: i Caraibi, l'Africa, l'India, il Canada, l'Australia e Malta. Gli autori sono un gruppo di laureati delle letterature del Commonwealth di Venezia.

"Il loro impegno sul Commonwealth non solo ha formato oggetto di tesi di laurea" scrive Hickey "ma in essi ha determinato un interesse che rappresenta il loro 'pellegrinaggio' intellettuale e culturale per la vita".

Vi è anche un inedito: il racconto "A worker of clay" di Francis Ebejer.

Un'accurata e intelligente bibliografia di cinquanta pagine su tutti i paesi del Commonwealth a cura di Flavio Ubertino e A. Andraous Hanna (Australia) chiude il volume.

"FRAGMENTOS - Revista de Letras, Artes e Cultura", diretta da José Luis Hopffer Almada, Praia (Capo Verde).

La rivista, uscita per la prima volta nel Settembre 1987, è l'espressione del Gruppo "Movimento Prò-Cultura", ambedue - rivista e movimento - nati con l'obiettivo di promuovere il dibattito e lo studio della cultura capoverdiana; in tale contesto è nata anche l'Associação dos Escritores Cabo-Verdianos.

Da tale spinta intellettuale viene "l'impegno di scoprire voci e pagine dimenticate o inedite dei nostri letterati più antichi" come leggiamo nell'Editoriale, come pure "l'urgenza di creare uno strumento moderno di affermazione della 'grande' generazione e di espressione delle voci apportatrici di un nuovo approccio della società capoverdiana" e "l'improcrastinabile sviluppo verso un'arte esteticamente innovatrice e d'una imprescindibile spinta verso il pluralismo estetico, il dialogo o il dibattito letterario artistico con metodi estetico-ideologici e scientifici".

A presiedere queste linee di tendenza fondamentale vi è "la necessità di affermare la natura indipendente e autonoma della creazione artistica".

La composizione è molto variegata: accanto a saggi antropologici, sociologici, storici e artistici troviamo testi teatrali, poesia, narrativa sia in portoghese che in creolo.

"ISTAR", A.I., n° 2, Venezia 1990.

Perché parliamo di questa intelligente rivista apparentemente lontana dagli interessi di "Palaver"? Questa pubblicazione, diretta da Antonella Barina, dà spazio in ogni numero ad una sezione dedicata alle divinità femminili africane e afro-americane.

In questo numero c'è la traduzione di alcune parti del libro *Los orichas en Cuba* di Natalia Bolivar, direttrice dei Musei di Cuba, che nell'introduzione parla del suo rapporto con le divinità del corpo liturgico di origine africana nell'isola caraibica.

"Cos'è per me una dea madre?"

Mi hanno allevata al cattolicesimo; il concetto che è radicato in me è quello della Vergine Maria e per noi latini la madre è sacra. Ma se tu mi chiedi cosa è Yamayà ti rispondo: è la madre universale, è il concetto della potenza che è in lei, è la dea che ha creato tutto il pantheon yoruba e che dà gli insegnamenti che governano la vita, è la concatenazione di causa ed effetto, è la vita stessa".

I profili di Yemayà, la madre universale, Ochùn, la dea della sensualità e della maternità, Oyà, dea delle folgori, dei temporali e dei venti, divinità scelte per la traduzione, sono accompagnati da dettagliate spiegazioni riguardo i miti sull'origine delle dee, le loro caratteristiche, i ricettacoli, gli attributi, gli strumenti, gli ornamenti, i profumi, i fiori e le erbe, la serie di danze, riti e divinazioni a loro cari. Interessanti anche le osservazioni relative alle varie forme di sincretismo con il cattolicesimo. Nei prossimi numeri le divinità femminili del candomblé brasiliano, del pantheon yoruba. (Maristella Tagliaferro)

GEORGES LAPASSADE, *La Transe*, Paris, Presses universitaires de France, 1990.

L'agile volumetto della collezione "Que sais-je?" è il compendio di anni di ricerche e studi dell'autore sulla transe (e non trance, come lui stesso sottolinea, in quanto viene

dal latino 'transire', cioè passare da uno stato ad un altro). I precedenti volumi *Essai sur la transe* (Saggio sulla transe, Feltrinelli, 1980) *Transex et possessions, Les gens de l'homme* e *Les etats modifiés de la conscience* (Gli stati modificati di coscienza, Padova 1990), documentano il lungo percorso che l'autore ha compiuto dagli studi sui riti di possessione in Brasile, Marocco, Algeria, Tunisia, Salento (macumba, gnawa, tarantismo), ai meccanismi fisiologici su cui si impianta la transe, alle prime scoperte del magnetismo animale, dell'ipnosi, di Mesmer e della psicologia della transe.

Il volume ha un'impostazione sistematica: si compone di capitoli sulle componenti della transe; visioni, possessioni ed estasi; transex iniziatiche; transex terapeutiche; transex divinatorie; transex liturgiche e transex come professione. Un centinaio di titoli di bibliografia completano il volume.

ANTONIO L. PALMISANO, *Mito e Società - Analisi della mitologia dei Lotuho del Sudan*, Franco Angeli, Milano 1989.

Antonio Palmisano, etnologo, è vissuto per molti anni a Berlino dove ha lavorato per l'Istituto di Etnologia accanto a prestigiose firme dell'antropologia internazionale. Il volume è pubblicato in una collana specialistica di antropologia culturale e sociale diretta dal Prof. Bernardi.

Il testo è composto da una parte etnografica e da una parte teorica ed analitica. Merito dell'autore è di aver utilizzato fonti preziose cioè scritti di missionari comboniani vissuti per decenni tra i Lotuho.

Palmisano ha *ordinato in quattro cicli* la narrazione dei miti: armonia e caos, i giganti, aldilà della società, processi di segmentazione. La chiave di lettura proposta è che ogni costellazione di "segni" prodotta da una società deve essere letta in maniera metaforica: "È un processo di 'normalizzazione' e di 'adattamento situazionale' basato su quelle esperienze della persona e del gruppo che sono elaborate nel vivere quotidiano e portate a compimento nel momento della loro espressione".

ELISABETTA TOSI, *La Kora e il Sax*, EMI, Bologna 1990.

Questo libro, prefato da Francis Bebey, noto scrittore e musicista africano, colma un vuoto nel panorama dell'editoria italiana. L'autrice, da anni attenta curatrice della rubrica musicale di "Nigrizia", vuole dare una sintesi del modo africano di fare musica. Il titolo è emblematico: la kora è lo strumento tradizionale africano per eccellenza e il sax lo è per il jazz, individuando in questi due strumenti le due anime: quella tradizionale e quella di ricerca.

Il libro si compone di tre parti: la prima dedicata alla tradizione, ai suoi strumenti, al rapporto con il sociale; la seconda è dedicata alla musica africana moderna e alle sue origini; e la terza parte ai protagonisti dei quali vi è anche la biografia. L'aggiunta di testi di alcune canzoni rende il volume ancora più ricco.

(a cura di Maria R. Turano)